

BOICOTTAGGIO ISRAELE, STUDIOSI DEL MEDIO ORIENTE CONTRO ALCUNE UNIVERSITA' ITALIANE: "VIOLATI DIBATT

L'associazione di studiosi di Medio Oriente più importante al mondo, ha scritto al ministro dell'Istruzione Giannini per esprimere profonda preoccupazione sugli episodi che hanno visto i rettori delle Università di Roma (La Sapienza), Cagliari, Catania e Torino censurare e/o ostacolare iniziative volte a discutere il movimento Boicottaggio Disinvestimento Sanzioni di Ranieri Salvadorini | 4 aprile 2016

Commenti

Più informazioni su: Israele, Stefania Giannini, Università

Sul tavolo del ministro all'Istruzione Stefania Giannini è arrivata una lettera di Beth Baron, presidente della Middle East Studies Association of North America (Mesa) l'associazione di studiosi di Medio Oriente più importante al mondo. La Commissione sulla libertà accademica attivata dagli statunitensi esprime profonda preoccupazione sugli episodi che hanno visto i rettori delle Università di Roma (La Sapienza), Cagliari, Catania e Torino censurare e/o ostacolare iniziative volte a discutere il movimento Boicottaggio Disinvestimento Sanzioni (Bds) contro Israele. Gli statunitensi scrivono che se sono consapevoli che il boicottaggio delle istituzioni accademiche israeliane è un argomento estremamente teso, mettere a tacere una discussione libera e aperta su di esso nei campus universitari costituisce una grave violazione della libertà accademica. Infatti, in ciascuno di questi casi, il rettore dell'università ha negato o revocato l'accesso alle strutture universitarie - oppure ostacolato, come nel caso de La Sapienza, a Roma.

Violate norme elementari del dibattito democratico

Nel sottolineare la preoccupazione che così facendo si possa creare un ambiente ostile, nella lettera si ribadisce che la libertà accademica di impegnarsi e promuovere la discussione e il dibattito sull'occupazione israeliana della terra palestinese è un diritto fondamentale, e la sua violazione, attraverso qualsiasi forma di soppressione della discussione aperta sulla questione boicottaggio viola le norme più elementari di espressione democratica. La lettera dei 3000 studiosi di Mesa si conclude con un'esortazione, rivolta anche alla Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (Cruil), a sostenere una discussione e un dibattito aperti sul BDS presso le università italiane. Un diritto per le università e per gli studenti - chiudono.

La lettera statunitense è la più pesante, ma non è la sola: si sono espressi già pubblicamente gli studiosi della British academics for the Universities of Palestine (Bricup) e gli Accademici irlandesi per la Palestina. Tutti insistono sullo stesso punto: non si tratta di sostenere o meno il BDS, ma di dare spazio al dibattito. E dettagliano la situazione italiana durante la settimana dell'Israeli Apartheid Week.

BDS? la galera

Non è passato inosservato il rettore della Sapienza Eugenio Gaudio, dichiarandosi favorevole (Pagine Ebraiche, 23 febbraio 2016) alla perseguibilità penale dei sostenitori BDS, a cui non ha intenzione di lasciare spazio (). Perché è fondamentale affermare che l'odio è incompatibile con lo spirito e i valori accademici ().

I primi segnali, scrivono britannici e irlandesi, sono del 2015, quando l'Università di Roma Tre all'ultimo minuto revocò l'aula allo storico israeliano Ilan Pappé, ma la drammatica soppressione e demonizzazione del dibattito sull'attivismo in solidarietà con la Palestina ha raggiunto il suo culmine nella condanna ai promotori della Campagna Stop Technion - scrive Bricup.

A Cagliari, il rettore ha minacciato le vie legali, ma gli studenti hanno proseguito nell'azione, rilanciando il loro appoggio alla Campagna Stop Technion. E così a Torino, stessa dinamica. A Catania, invece, dove il mese scorso si sono ritrovati gli studiosi della

Società Italiana di Studi sul Medio Oriente (SESaMO), per il loro meeting annuale, il rettore Giacomo Pignataro ha censurato il panel sul BDS, anche se era stato già approvato dal board scientifico. E 93 studiosi (praticamente metà associazione) si sono ribellati. Risultato: molti panel sono saltati, mentre altri sono stati trasformati in occasioni di dibattito sul BDS stesso, sulla libertà accademica o su quella despressione. E alla fine è proprio in Sicilia che è nato il primo Comitato per la libertà accademica italiano.

Molte le voci sulle pressioni dell'ambasciatore d'Israele. A Roma sono state rivendicate da Pagine Ebraiche: Ogni eventuale decisione in merito (allo svolgimento dell'Israeli Apartheid Week, ndr), compresa la possibilità che l'incontro sia annullato, spetterà adesso al rettore Eugenio Gaudio (cui si è rivolto anche l'ambasciatore israeliano Naor Gilon e che proprio in questi minuti si starebbe confrontando sul da farsi con i suoi più stretti collaboratori). A Cagliari, è stata fatta domanda di accesso agli atti, perché è forte il sospetto che l'ambasciata non abbia solo telefonato, voce dei primi momenti, ma abbia scritto - del resto, nel caso Trieste è l'ambasciatore stesso a far pensare a una prassi consolidata.

Il BDS sta vincendo

La crescente preoccupazione israeliana ha preso corpo nella prima conferenza (organizzata a Gerusalemme da Ynet, sito che fa capo a Yedioth Ahronoth) dedicata al contrasto del BDS. Stando ai report delle testate israeliane +972 e Mondoweiss si è svolta all'insegna di un messaggio paradossale: Il BDS non è una minaccia, ma va preso molto sul serio. Gli unici a parlar chiaro sono stati gli industriali: i danni ci sono. Ma a dare corpo alla preoccupazione è stata la presenza di tutti i ministri più importanti - Esteri e Istruzione per esempio - di personalità della cultura, dei maggiori imprenditori israeliani, dei giornalisti e dell'intelligence - speaker che si sono susseguiti per tutto il giorno di fronte a un migliaio di persone.

E che ha visto nelle parole del ministro per i Trasporti e l'Intelligence, Yisrael Katz, il momento più grave. Lo segnala, tra gli altri, Euro-Mediterranean Monitor, che ha tra i suoi garanti il giurista Richard Falk, ex Rapporteur Onu per i territori occupati. Quando Katz ha parlato di sforzo mirato di prevenzione civica contro gli attivisti BDS, isolandoli e passando informazioni su di loro alle agenzie di intelligence di tutto il mondo per Ramy Abdu, capo di Euro-Monitor, è un invito a eliminare gli attivisti - pericoloso e senza precedenti. Tra i più nominati durante tutta la giornata anti-BDS, Omar Barghouti, il portavoce più in vista del movimento palestinese.

Per Ron Lauder, capo del Congresso mondiale Ebraico, il BDS avvelena le menti dei giovani ebrei americani. E ha giurato di rendere illegali i boicottaggi economici, indicando nella Francia lo stato apripista, dal momento che è l'unico paese europeo dove il boicottaggio sia reato. Le pressioni israeliane, anche su questo aspetto, sono fortissime anche negli Stati Uniti - come ormai ampiamente documentato -, ma data la sacralità del Primo emendamento si concretizzano, da un lato, in liste di proscrizione, azioni legali, di discredito e di intimidazione contro gli attivisti, dall'altro, nel proporre disegni di legge e risoluzioni che svantaggino le aziende che decidano di interrompere il commercio con gli insediamenti illegali (come richiede, ad esempio, l'Europa).